



Rifugio Casati 3269 m - Gruppo ORTLES-CEVEDALE

ITINERARI SCIALPINISTICI CLASSICI - Ghiacciaio dei Forni - Parco Nazionale dello Stelvio - Valfurva (SO)

Monte Vioz 3645 m

Montagna dalle forme massicce sormontata da una larga cupola di ghiaccio. E' una delle cime più importanti del bacino dei Forni. Belvedere rinomato, è ora molto frequentata dal versante trentino per l'accesso facilitato dagli impianti di risalita che portano fino a 3000 metri di quota.

Dal versante valtellinese l'itinerario scialpinistico, a parte un breve tratto ripido che immette sul bacino superiore del ghiacciaio, è dolce e tranquillo e porta sulla cima in modo graduale senza particolare impegno. Sotto la vetta verso oriente si trova una imponente croce in legno e poco più in basso si trova il rifugio Vioz "Mantova", il più alto delle Alpi Orientali, posto su un piccolo piano roccioso a quota 3535 metri.

Difficoltà: BSA - buono sciatore alpinista

Periodo: dai primi di marzo a metà maggio

Quota di partenza: 2150 m Località Forni **Quota di arrivo:** 3645 m

Dislivello: 1495 m / **itinerario 1d.** 1595 m

Esposizione: SW-W-NW

Punto di appoggio: Rifugio Casati - località Passo Cevedale - raggiungibile dai Forni, Val Martello, Solda con itinerari sci alpinistici 2/3 h - Tel. 0342.935507 - fax 0342.925075 - mail: casati@quipo.it
- Rifugio Forni - Località Forni - Tel. 0342.935365

Tempo di salita: 3,30/4,30 h a seconda delle condizioni nivometeorologiche e dell'allenamento.

Cartografia: Kompass 072 Parco Nazionale dello Stelvio 1:50 000 - Tabacco 08 Ortles-Cevedale 1:25.000

Da consultare: Bollettino Neve & Valanghe di ARPA Lombardia - www.arpalombardia.it/meteo - www.aineva.it

Materiale: base da scialpinismo + ARTVA (Apparecchio di Ricerca Travolti in Valanga), pala e sonda.

E' da ricordare che gli itinerari si svolgono in parte su ghiacciaio o su terreno impegnativo, quindi è consigliabile ed importante avere tutto il materiale alpinistico per la progressione e l'autosoccorso.

Itinerario classico

Dal posteggio dei Forni ci si porta in prossimità del piccolo sbarramento artificiale. Seguendo le indicazioni verso destra per il rifugio Branca, si passa prima un piccolo ponticello sul torrente Cedec per poi proseguire lungo il fondovalle, seguendo una bella traccia sempre battuta sulla sinistra del torrente Frodolfo, fino a portarsi su un piccolo pianoro da dove si può vedere il rifugio sovrastante sulla sinistra. Questa zona si può raggiungere anche passando all'inizio dell'itinerario alla base della piccola diga e costeggiando sulla destra il torrente Frodolfo.

Si continua seguendo una stradina sempre battuta che con tre tornanti porta in prossimità del laghetto di Rosole (normalmente questo tratto è sempre ben tracciato per l'approvvigionamento del rifugio stesso).

Da qui verso destra, stando sopra l'antico ed evidente bordo morenico lo si segue alzandosi gradualmente fino al suo termine. Si risale ora un ripido pendio verso sinistra arrivando così alla base di due stretti e marcati canali.

Si continua verso destra andando a salire, o il canale di destra, oppure deviando decisamente verso destra, passando sotto una fascia rocciosa e portandosi sulla dorsale che, seguita verso nord porta ad un pianoro. Da qui con percorso pianeggiante ci si porta verso destra alla base di una fascia rocciosa che scende dal Palon de la Mare. Seguendo una ripida rampa diagonale verso destra si perviene ad una selletta che immette sul vasto pianoro sovrastante.

Puntando in direzione del Passo della Vedretta Rossa, punto più basso tra il Palon de la Mare ed il Monte Vioz, si risale gradualmente tutto l'altopiano glaciale ed in prossimità del colle, con percorso a semicerchio, si raggiunge il facile e lungo dosso nevoso che porta alla vetta. Il punto più alto è verso est e con punto trigonometrico.

1a. Dal primo pianoro sottostante il rifugio si costeggia il torrente alla sua sinistra e andando in direzione sud-est si va verso l'evidente canale frontale. Con un breve tratto ripido finale si giunge su di un ampio pianoro con piccole vallette incise. Si continua sul pianoro stando una cinquantina di metri alla destra del ripido versante morenico per entrare poi sul ghiacciaio costeggiando sulla sinistra l'evidente linea centrale della morena mediana. Arrivati su un nuovo pianoro si devia a sinistra andando a salire l'evidente dorsale che porta alla base di due stretti e marcati canali.

1b. Al terzo tornante della stradina che porta al rifugio Branca, si va diagonalmente verso destra seguendo una linea pianeggiante fino a congiungersi con il tratto ripido finale del canale portandosi sull'ampio pianoro con piccole vallette incise.

1c. Seguendo l'itinerario alle Cime di Pejo, arrivati al colletto posto a 3220 m, è possibile andando in direzione nord-ovest, attraversare tutta la piana sul bacino superiore orientale del Ghiacciaio dei Forni andando a ricongiungersi con l'itinerario di salita classico poco prima del Passo della Vedretta Rossa.

1d. Seguendo l'itinerario classico al Palon de la Mare, arrivati sull'ultimo pianoro prima della cresta sud-ovest, ci si porta in direzione sud alla quota 3516 m. Da qui si scende l'evidente ripido canale sud-est (circa 100 m di dislivello) che porta andando verso sinistra a ricollegarsi con l'itinerario classico.

Note: Il tratto ripido che immette sul bacino superiore del ghiacciaio sull'itinerario classico è consigliabile salirlo senza sci. Gli itinerari **1c.** e **1d.** sono consigliati per evitare, sull'itinerario classico, il tratto ripido della dorsale rocciosa sud-ovest che scende dal Palon de la Mare.

Discesa

Lungo l'itinerario classico di salita.

Discesa alternativa

d1. Giunti alla base dei due canalini paralleli è possibile scendere dritti lungo un ripido canale che porta direttamente sul pianoro sottostante del ghiacciaio dei Forni.